

ULTIME L'Unità NOTIZIE

I COLLEGGI DI SFORTUNA DEL CANCELLIERE ITALIANO SI RALLEGRANO

Aperto scetticismo a Parigi sui risultati del viaggio di De Gasperi

La stampa francese rileva che il Primo ministro italiano non ha ottenuto nulla per Trieste, gli "aiuti", economici e l'emigrazione

PARIGI, 27. — Due giorni fa, commentando il viaggio di De Gasperi a Washington, *Le Monde*, faceva osservare che, se il Presidente del Consiglio italiano voleva considerare il suo pellegrinaggio come un successo, avrebbe dovuto sforzarsi di ottenere dei vantaggi economici per il popolo italiano, più tangibili e più concreti di quanto si ritrova tracce di questi vantaggi: la missione diplomatica del primo ministro italiano è dunque giudicata generalmente come un fallimento, che chiunque può prevedere, perché in molti punti analoghi quello subito dai ministri francesi che hanno prece-

Elusiva risposta di Bonn all'appello di Grotewohl

Respingendo l'invito a negoziati diretti tra i tedeschi, Adenauer investe della questione gli alleati

BONN, 27. — Il cancelliere della Germania occidentale, Adenauer, ha presentato oggi al Parlamento di Bonn una dichiarazione da apporre all'appello della Camera del Popolo della Repubblica Democratica tedesca, nella quale i deputati democristiani, socialdemocratici e degli altri partiti anticomunisti hanno quindi accettato, malgrado l'opposizione dei deputati del Partito Comunista, nel corso della votazione finale. Con tale dichiarazione, Adenauer respinge sostanzialmente la proposta di convocare una conferenza di rappresentanti di tutta la Germania, la quale dovrebbe preparare elezioni generali unificate e definire il compito del riassetto di pace generale, e sostituisce a questa iniziativa concreta un passo formale preso le quattro grandi potenze.

Le parole della dichiarazione sono state espresse dallo stesso Adenauer all'inizio della seduta parlamentare. Il cancelliere democristiano ha iniziato il suo discorso di risposta alle proposte di Grotewohl con una serie di elusivo affermazioni circa la possibilità di una conferenza di pace generale, e ha sostenuto la necessità di organizzare le libere elezioni proposte dall'appello della Camera del Popolo. Egli ha suggerito pertanto di rinviare i negoziati condotti sotto l'egida dell'ONU.

Adenauer ha quindi insistito sulle garanzie che dovrebbero assicurare la democrazia delle elezioni, respingendo tuttavia la concreta proposta del governo democratico tedesco che la questione venga affrontata e risolta di comune accordo dai rappresentanti di tutti i partiti tedeschi. Egli ha sottolineato l'importanza di una conferenza comune. Tutte le operazioni inerenti alla consultazione elettorale dovrebbero essere poste, secondo Adenauer, sotto il controllo di appositi organi di controllo internazionali.

In conclusione, il cancelliere ha proposto e la maggioranza anticomunista ha approvato, che il suo governo si riserva il diritto di usare tutte le potenze di occupazione. Nessuna risposta è stata data invece all'appello della Germania democratica. Il Parlamento ha quindi approvato le mozioni socialdemocratiche, che richiedevano una proposta diversiva di Schumacher di organizzare elezioni provvisorie nella zona Berlino.

La dichiarazione del Parlamento di Bonn, viene ampiamente commentata stasera in tutti gli ambienti politici tedeschi, dove si rileva che questa volta, pur senza dare all'appello unitario giunto dalla Germania democratica una risposta positiva, i dirigenti occidentali hanno mostrato prudenza e sono astenuti dall'opporre un «no» deciso e sbrigativo all'unanime mobilitazione popolare in appoggio all'iniziativa. Il capo del servizio stampa della Repubblica Democratica, Albert Norden, le cui dichiarazioni sono riferite dall'agenzia «Reuter», è in disaccordo da Berlino, ha sottolineato l'importanza della insoddisfaccente risposta di Bonn non riuscirà ad arrestare la grandiosa campagna iniziata dalle organizzazioni democratiche in tutta la Germania con l'obiettivo di portare i rappresentanti dell'Est e dell'Ovest a discutere attorno a un tavolo per l'unità del paese.

Svolgeremo tutta una serie di nuovi passi per continuare questa campagna. Invece di riaffermare il diritto dei tedeschi a discutere, come noi proponiamo, Adenauer ha cercato di riversare la responsabilità di tutta la questione sugli alleati: forse egli si è impegnato troppo nei suoi negoziati con gli Alleati Commissari per poter accettare la nostra proposta. La dichiarazione del parlamento di Bonn parte da un controllo internazionale sulle elezioni: è questa una questione che la Germania occidentale dovrebbe sollevare in una conferenza di tedeschi dell'Est e dell'Ovest. A sua volta, il capo del servizio in-

IL TERRIFICANTE DISASTRO FERROVIARIO DI LANGENWANG



Vengono estratte le vittime dal tragico groviglio di Langenwang (Telefoto a «l'Unità»)

Ancona in lutto attende le salme

Come i parenti hanno appreso la tragica notizia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE ANCONA, 27. — Tutta Ancona è in lutto. Questa mattina nelle sedi dei pubblici uffici, del Comune, del Compartimento Ferroviario, della Camera del Lavoro e dei partiti politici venivano esposte le bandiere a mezz'asta con un nastro nero a significare il lutto che colpisce ed accomuna la popolazione. Le prime notizie sul tragico scontro di Langenwang nel quale hanno trovato terribile morte 23 persone fra le quali 17 anconetani, erano giunte nella serata di mercoledì, prima attraverso la radio e successivamente per mezzo dei comunicati stampa. I telefoni delle redazioni cittadine, quelli del Compartimento ferroviario e del Sindacato ferroviario hanno trillato ininterrottamente per tutta la serata. Da ogni centro della provincia, da ogni quartiere della città dove ri-

NUOVE RICHIESTE DELLA PARTE CIVILE PER FAR LUCE SUL PROCESSO DI VITERBO

«Scelba sa: venga a deporre!», Sotgiu chiede anche che Perenze venga messo a confronto con i quattro presunti avvocacchi: De Maria, Piccione, Agueci e Marotta - «La Corte non teme la mafia!», esclama il Presidente

Perché, o signori della Corte, lasciatelo dire, qua non c'è dubbio che si tenti di nascondere qualcosa! Che se un generale viene a difendere apertamente, sfacciatamente un bandito, ed arriva persino a fargli il suo elogio, e allora, vuol dire che il bandito ha in mano qualcosa che non deve venire fuori, che si deve, ad ogni costo tenere nascosto.

«Il ministro dell'Interno, dunque, è perché proprio lui, non dovrebbe venire a deporre su questa pedana, ad assolvere l'altissima funzione di testimone? Questo è un dovere di tutti i cittadini, e per la Corte un diritto imprescindibile. Chi ci assicura che con i dati che sono in possesso del ministro dell'Interno la Corte non possa dare al processo un indirizzo del tutto diverso? Oppure chi ci salvaguarda, senza una deposizione che potrebbe avere tanta importanza, da un eventuale errore giudiziario? Non posso questa stanza alla Corte. Faccio solo delle considerazioni che non sono convinto, meritorio almeno esamini».

«Sono un poco estante — aveva affermato il rappresentante della parte civile iniziando il suo intervento — a prendere la parola. Ho sentito dire di tappe che si debbono fare, ma non so che cosa fare. Ma mi conforta il pensiero che la Corte di Viterbo è qualcosa di ben diverso dal giro d'Italia, che è il luogo acconio per parlare di gruppi e cronache ed altri simili potestà. Siamo noi della Parte Civile che abbiamo sollecitato molte volte dalla Corte provvedimenti ed indagini che hanno, è vero, richiesto del tempo, ma che non consideriamo affatto perduti. Anzi, direi di più: che il tempo impiegato a fare le ricerche proposte dalla parte civile, è stato tutto bene impiegato che ha dato i suoi frutti, ed ora che è il tempo di raccoglierci, si vorrebbe stroncare il dibattito. Questo, e non altro si chiama veramente sprecare e sciupare il tempo proficuamente impiegato!».

«Chiedo anzitutto, ha affermato il rappresentante della Parte Civile, che sia proiettato in visione alla Corte il documentario del bandito Giuliano girato da Leo Medda, del rifugio di Salemi. Da esso la Corte potrà dedurre fatti interessanti, se è vero che il mio Capilundra ha potuto stabilire da una foto fotografata che Giuliano fu interpellato in provincia di Trapani».

E gli altri colpevoli?

«Veniamo ora ad una questione fondamentale. Ci siamo occupati, in sede di dibattimento, delle responsabilità dei giudicabili; e l'alibi di Piccione, come è giusto, scelti, ma anche un autorevole giornale governativo del pomeriggio è stato creato un giornale che è l'organo ufficiale della Democrazia Cristiana, ha terminato l'atto. Sotgiu ha fatto che con si tratta nel processo quando la fatia della Corte di Viterbo sarà finita, io prego la Corte di prendere in considerazione, tutta la parte di un reato di fiamme altissime, una affermazione tanto grave».

«Il ministro dell'Interno, dunque, è perché proprio lui, non dovrebbe venire a deporre su questa pedana, ad assolvere l'altissima funzione di testimone? Questo è un dovere di tutti i cittadini, e per la Corte un diritto imprescindibile. Chi ci assicura che con i dati che sono in possesso del ministro dell'Interno la Corte non possa dare al processo un indirizzo del tutto diverso? Oppure chi ci salvaguarda, senza una deposizione che potrebbe avere tanta importanza, da un eventuale errore giudiziario? Non posso questa stanza alla Corte. Faccio solo delle considerazioni che non sono convinto, meritorio almeno esamini».

«Sono un poco estante — aveva affermato il rappresentante della parte civile iniziando il suo intervento — a prendere la parola. Ho sentito dire di tappe che si debbono fare, ma non so che cosa fare. Ma mi conforta il pensiero che la Corte di Viterbo è qualcosa di ben diverso dal giro d'Italia, che è il luogo acconio per parlare di gruppi e cronache ed altri simili potestà. Siamo noi della Parte Civile che abbiamo sollecitato molte volte dalla Corte provvedimenti ed indagini che hanno, è vero, richiesto del tempo, ma che non consideriamo affatto perduti. Anzi, direi di più: che il tempo impiegato a fare le ricerche proposte dalla parte civile, è stato tutto bene impiegato che ha dato i suoi frutti, ed ora che è il tempo di raccoglierci, si vorrebbe stroncare il dibattito. Questo, e non altro si chiama veramente sprecare e sciupare il tempo proficuamente impiegato!».

«Chiedo anzitutto, ha affermato il rappresentante della Parte Civile, che sia proiettato in visione alla Corte il documentario del bandito Giuliano girato da Leo Medda, del rifugio di Salemi. Da esso la Corte potrà dedurre fatti interessanti, se è vero che il mio Capilundra ha potuto stabilire da una foto fotografata che Giuliano fu interpellato in provincia di Trapani».

E gli altri colpevoli?

«Veniamo ora ad una questione fondamentale. Ci siamo occupati, in sede di dibattimento, delle responsabilità dei giudicabili; e l'alibi di Piccione, come è giusto, scelti, ma anche un autorevole giornale governativo del pomeriggio è stato creato un giornale che è l'organo ufficiale della Democrazia Cristiana, ha terminato l'atto. Sotgiu ha fatto che con si tratta nel processo quando la fatia della Corte di Viterbo sarà finita, io prego la Corte di prendere in considerazione, tutta la parte di un reato di fiamme altissime, una affermazione tanto grave».

L'ODIOSA MONTATURA ANTIPARTIGIANA

La Parte Civile in difficoltà al processo per i fatti di Porzus

A ciò si aggiunge che non tutti gli imputati sono rendere le loro deposizioni con termini che valgono anche per chi non sia stato presente alla seduta, per dar modo a vari avvocati di prendere in esame le richieste del prof. Sotgiu. Alla ripresa, gli avvocati della difesa hanno per lo più accettato le proposte della Parte Civile, mentre il prof. Sotgiu ha sempre respinto le proposte, insieme al Procuratore Generale. La Corte, anche per dar modo agli avvocati agli assenti di intervenire, ha rinviato la conclusione dell'incidente a lunedì prossimo. In questo modo non si avrà una sentenza ricordando l'annessione della gloriosa insurrezione napoletana contro gli invasori tedeschi.

BENEDETTO BENEDETTI

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE LUCCA, 27. — Conclusi ieri la costituzione delle parti e la lettura degli atti di accusa, stamane il Presidente dottor Casella ha dichiarato aperto il dibattimento e dato inizio all'interrogatorio degli imputati.

Gli interrogatori sono stati tutti appartenenti del battaglione «Amor», un battaglione di sapienti in stato assai esaltato, i cui componenti (quasi tutti contadini della zona di Ruturas) vivevano presso le loro abitazioni e venivano avvisati di volta in volta per compiere azioni di approvigionamento ad altri servizi.

Con l'interrogatorio degli imputati tuttavia comincia a rivelarsi in questo dibattimento quanto sia difficile rendere con precisione un aspetto degli avvenimenti poiché, naturalmente, molte delle modalità d'azione e di organizzazione dei reparti partigiani e perfino l'effettiva conoscenza della Corte e degli avvocati di P. C.

Dopo Bastiani viene interrogato Remigio Russian (Ruota), il quale

L'insuccesso di De Gasperi

(Continuazione dalla 1ª pag.)

cratici che i liberali «sono occupati a superare le loro difficoltà interne». Ma Saragat ha subito replicato affermando che «i motivi della nostra uscita dal governo vanno ricercati nella insufficienza della politica governativa nel soddisfare le necessità della classe lavoratrice».

Altrettanto pessimistico il giudizio del deputato di destra Floriano di Fausto che fu eletto alla Camera nelle liste d. c. Egli ha dichiarato testualmente: «Non mi sorprende il risultato che a mio avviso è in linea di massima negativo. La causa di tutto ciò risale all'affrettata ratifica del Trattato di pace».

Un giudizio completo e sereno sui risultati della missione di De Gasperi negli Stati Uniti è stato dato nella serata di ieri dalla Direzione del Partito Socialista Italiano. In un ampio documento i dirigenti del P. S. I. affermano che l'impegno di nuovi oneri militari, assunto ad Ottawa dal governo italiano, ha aggravato ancora il fardello ed il rischio della compromissione con la politica aggressiva dell'America mentre la dichiara-

zione tripartita si risolve nella promessa di un favorevole accoglimento della richiesta di eliminare le restrizioni e inibizioni, specie di ordine militare che ci furono imposte col trattato di pace, e nella promessa di cominciare «ogni sforzo» per assicurare l'ammissione dell'Italia all'O. N. U. Dopo aver affermato che il comunicato conclusivo degli incontri italo-americani «della concrete richieste governative di mezzi finanziari e di facilitazioni per l'emigrazione, la dichiarazione socialista denuncia con rinnovata energia la politica del governo che rischia di travolgere l'intera società italiana e lo Stato democratico. La Direzione del P.S.I. invoca infine la vigilanza del Paese e si augura che in Parlamento tutti coloro che considerano la pace del mondo e dell'Italia come indispensabile base della vita nazionale, si uniscano per conseguire la soluzione dei nostri problemi economici e sociali e la revisione stessa del Trattato nella pratica costante di una politica estera di pace e di neutralità con tutti i Paesi».

SPAVENTOSA FINE DI TRE RAGAZZI Carbonizzati nell'acqua incendiata dal petrolio

MILANO, 27. — Il ponte sull'Adda, a duecento metri dall'abitato di Cassano rimarrà tristemente famoso per una scaguna verificata nel tardo pomeriggio di oggi e che ha strappato alla vita tre ragazzi sui quindici anni. Ecco i fatti. Verso le 16.20 un autocisterna con motore jargata M1158177, proprietà di Mestre e diretta a Milano, abbordando la curva per infilare il ponte, sbandava paurosamente e, mentre l'autista riusciva a trattenere la motrice con una brusca frenata, il rimorchio si ribaltava proiettando contro la ringhiera la botte posteriore carica di petrolio.

«E' stato un attimo durante il quale non si sa con sicurezza ciò che avvenne. Si sa solo che, per una malagevole circostanza, in quel preciso istante sul parapetto del ponte si trovavano appoggiati tre ragazzi intesi a pescare con il «quadrato». Nel tragico volo la botte investiva i poveretti trascinandoli nel fiume. Uno dei tre, Renzo Ceccarelli di Angelo di 15

UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE sulla diffusione dei giornali

La Cassazione Penale a sezioni unite con sentenza 16 giugno 1951 (Pres. Giuliano, estensore Nalini, P. M. Battaglini) ha deciso che l'articolo 121 della legge di F. S. non richiede la licenza dell'autorità di polizia per l'esercizio di determinati mestieri ambulanti e presuppone che la vendita venga effettuata sistematicamente e a fine di lucro. Pertanto la vendita o distribuzione di giornali effettuata occasionalmente da propagandisti di partiti politici senza fine di lucro, e provvista della licenza di polizia, non costituisce reato.

FREYKO INGRAMA Direttore
Sergio Scandari - Vice direttore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

UNA SENTENZA DELLA CASSAZIONE sulla diffusione dei giornali

La Cassazione Penale a sezioni unite con sentenza 16 giugno 1951 (Pres. Giuliano, estensore Nalini, P. M. Battaglini) ha deciso che l'articolo 121 della legge di F. S. non richiede la licenza dell'autorità di polizia per l'esercizio di determinati mestieri ambulanti e presuppone che la vendita venga effettuata sistematicamente e a fine di lucro. Pertanto la vendita o distribuzione di giornali effettuata occasionalmente da propagandisti di partiti politici senza fine di lucro, e provvista della licenza di polizia, non costituisce reato.

FREYKO INGRAMA Direttore
Sergio Scandari - Vice direttore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma